

**Alcune pennellate sulla spiritualità vissuta
dalla Beata Assunta Marchetti**
Sr. Leocadia Mezzomo, mscs

*Traduzione in italiano
dell'originale portoghese pubblicato in:
Traditio Scalabriniana. Sussidi per l'approfondimento
n. 24 (novembre 2016)*

Cosa intendiamo per spiritualità

Spiritualità è un cammino attraverso il quale cerchiamo Dio per permettergli di plasmare la nostra vita in consonanza con le esigenze dello Spirito Santo. Si tratta di lasciarsi guidare dallo Spirito, oltre l'illusione sentimentale o il gusto delle emozioni, specialmente oggi in cui si tende a privilegiare ed esaltare l'individualismo.

L'esperienza di Dio che possiamo cogliere nel Vangelo non riduce la spiritualità a un teorema complicato, ma nemmeno possiamo comprenderla come una ricetta pronta per essere usata. L'esperienza di Dio diventa nella persona una sorta di "linfa" che rinvigorisce e produce frutti, simile a quello che avviene con un albero piantato sul bordo del torrente (cfr. Sal 1,1).

Spiritualità è definita da alcuni autori come "sete di assoluto, sete di Dio", questo dà l'idea che spiritualità è la relazione esplicita con Dio. Altri preferiscono dire che "spiritualità è un modo di essere cristiani". Quindi, si potrebbe dire che se le persone, la società, si lasciassero condurre dal soffio dello Spirito, avremmo una società spiritualizzata, e se lo Spirito del Signore presiedesse le persone, avremmo la dignità umana nella sua massima espressione.¹

La spiritualità è un cammino aperto all'avventura dell'amore, in cui Dio è protagonista e la persona è un soggetto libero e consapevole, chiamato a collaborare con l'abbondante grazia che Egli "rivversa nel cuore" (Rm 5,5) con l'azione benefica del Suo Spirito.

Come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica, è confortante pensare che ogni essere umano è "capace di Dio"², ognuno può sperimentare il suo potere di attrazione, la sua azione santificante e deificante. D'altra parte, l'uomo non è esente dalla tentazione, dalla necessità dello sforzo e dalle sconfitte³. Per questo si può dire che il cammino spirituale è una successione di rotture e ha bisogno di una costante determinazione a mettersi sempre di nuovo nella prospettiva del Vangelo, disponibili al discernimento sotto la luce dello Spirito, che mostra la necessità di non lasciarsi "modellare dalle ideologie", evitando così di

¹ Cfr. USG. *A espiritualidade. Experiência unificadora da Vida Consagrada* [La spiritualità. Esperienza unificante della vita consacrata]. Ed. Paulinas, S. Paulo. 1999, 10.11.

² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, N. 27.

³ Cfr. *ibid.*, N. 1704; *Gaudium et Spes* 13,2.

conformarsi alla cultura dominante che esalta l'io a scapito dei valori umani e spirituali che umanizzano e santificano.

Vi sono vari percorsi spirituali e quindi varie spiritualità (ignaziana, carmelitana, francescana, ecc.). Il percorso spirituale proposto a noi nella *Traditio* Scalabriniana comporta anche momenti significativi e pratiche di "discipline spirituali", quali: la centralità della celebrazione eucaristica, la *lectio divina*, la liturgia delle ore, il digiuno, l'ascesi⁴.

La *Traditio* sottolinea anche alcune virtù che vanno coltivate con una attenzione speciale da parte dei membri della famiglia scalabriniana, così che possiamo affermare che la spiritualità scalabriniana non è un qualcosa di intimistico, ma deve essere tradotta in gesti concreti; in una parola: la spiritualità deve portarci a manifestare l'abbondanza di vita spirituale che coltiviamo come figlie e figli di Dio! Le virtù evidenziate dalla *Traditio* Scalabriniana sono: *accoglienza, itineranza, comunione nella diversità*. Ogni membro della famiglia scalabriniana ha la responsabilità di renderle concrete nella propria vita.

"Ogni spiritualità cristiana non è solo un modo di pregare, ma anche un modo di vedere la realtà, di essere nel mondo: questa dà 'forma' alla vita umana e gli conferisce una particolare sensibilità, che si proietta anche in un dato stile di vita. In concreto, coloro che si identificano con un percorso spirituale non solo vivono la propria fede, ma anche la loro esperienza di vita alla luce di un carisma particolare che coinvolge tutti gli aspetti dell'esistenza"⁵. Il Magistero della Chiesa raccomanda che la spiritualità sia ben fondata, poiché da questa dipende la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri e la stessa attrazione vocazionale sulle nuove generazioni (cfr. VC 93).

Pensiamo alla Beata Assunta Marchetti che ha dato alla sua vita "un colore spirituale", proveniente dallo Spirito di Dio, con i tratti tipici della spiritualità vissuta già dal Fondatore, il Beato G.B. Scalabrini, e dal Co-fondatore, il Venerabile Padre Giuseppe Marchetti.

Osservando la vita della Beata Assunta, vogliamo sottolineare ora brevemente alcune delle caratteristiche più salienti del suo cammino spirituale.

A. Amore a Gesù Eucaristia

La Beata Assunta, già da bambina, andava con la sua mamma alla celebrazione eucaristica. All'alba della sua vita religiosa, poi, la troviamo nella cappella dell'Episcopio di Piacenza, insieme alle compagne della prima ora e al fratello P. Giuseppe, a partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Fondatore il Beato G. B. Scalabrini. In quel memorabile "cenacolo delle origini" della Congregazione delle Suore *mcs*, dopo la celebrazione eucaristica, durante il rito della professione religiosa, le "Serve degli Orfani e Abbandonati all'Estero"⁶ pronunciarono questa formula di consacrazione: "O mio Gesù, che io adoro qui presente sotto le specie eucaristiche, vivo, glorioso, immortale, ricevete, vi imploro, la mia irrevocabile consacrazione al vostro servizio divino"⁷. Madre Assunta ha

⁴ Costituzioni delle Suore Missionarie di San Carlo – Scalabriniane (*mcs*), N. 12 e 13.

⁵ A. Spadaro, *Per una spiritualità dello studio*, "La Civiltà Cattolica", 2009, 160, 3811, 29.

⁶ Congregazione delle Suore di San Carlo Borromeo. *Brevi Cenni*, Roma, Sessennio: 1989-1995, 12.

⁷ *Ibid.*, 12.

sempre cercato nella presenza eucaristica di Cristo la forza per essere una discepola di quel Gesù "che chiamò a sé quelli che voleva" (Mc 3,13-14).

Sapeva essere una persona eucaristica. I testimoni dicono che spesso la trovavano in cappella, durante la notte, in dialogo con Gesù presente nell'Eucaristia, come ha scritto il Dr. José Grellet⁸. Per lei, così come per il Fondatore, "l'Eucaristia è il capolavoro della mente e del cuore di Dio, il centro di nostra religione, il punto di contatto dove il finito e l'infinito, la natura e la grazia si congiungono nell'ineffabile abbraccio della verità e dell'amore per essenza [...]. Ai piedi dei nostri altari si trova il Golgota, dove piangiamo abbracciati alla croce, e il Tabor, dove ci fabbrichiamo tabernacoli per inebriarci alla pace celeste"⁹.

Madre Assunta ci ha lasciato questa bella eredità, non tanto nei suoi scarsi scritti, ma nei gesti concreti che ha stampato con caratteri d'amore nelle persone che l'hanno conosciuta e con le quali ha avuto una carità generosa e illuminata dalla "luce di Cristo" (1 Gv 1,5). Ecco perché è riuscita a percepirlo presente sotto le "più diverse sembianze della creatura umana".

La spiritualità che Assunta viveva ogni giorno non era quella di un tipico "taumaturgo", ma una spiritualità semplice, alla portata di tutti. Possiamo quindi dire che il suo cammino spirituale è imitabile, perché è ordinario, fatto di preghiera assidua e prolungata (soprattutto di notte) e di una trama preziosa e discreta di atti caritatevoli nell'assumere responsabilmente il suo dovere quotidiano: dal gravoso impegno come superiora generale della congregazione e responsabile delle Case di Misericordia, all'attenzione alle molteplici esigenze degli orfanotrofi, fino a sembrare l'ultima delle serve, donando se stessa nel lavoro domestico più semplice e facendosi presente in diverse opere e zone geografiche dello Stato di San Paolo e del Rio Grande del Sud.

È evidente la sua serena accettazione degli imprevisti della vita, dei sacrifici e delle incomprensioni incontrate lungo il cammino; niente e nulla fece rallentare il suo slancio per portare Cristo, specialmente ai piccoli, ai migranti, ai malati e ai bisognosi, nelle periferie geografiche ed esistenziali del suo tempo.

A Nuova Brescia, dove non c'era la Messa quotidiana, si alzava all'alba per essere in grado di ricevere la Santa Comunione, come era costume in quel tempo, prima che il sacerdote partisse per far visita alle varie Cappelle, poiché non voleva rimanere un giorno senza il Santo Viatico. A Madre Assunta si potrebbe applicare l'affermazione che Giovanni Paolo II rivolse al Beato Scalabrini nel giorno della sua beatificazione: "profondamente innamorato di Dio e straordinariamente devoto dell'Eucaristia"¹⁰. Anche per lei "l'Eucaristia era la più salutare di tutte le devozioni"¹¹, perché anche per lei "il sacramento e il sacrificio eucaristico è il tesoro della chiesa, il suo sommo bene, la sua suprema bellezza"¹². Per questo usava sostare a lungo alla presenza di Gesù nell'Eucaristia, sia di giorno come di notte, a Lui portava i migliori fiori del giardino e per Lui utilizzava i più bei paramenti.

⁸ L. Bondi, *Madre Assunta Marchetti. Una vida missionária* [Madre Assunta Marchetti. Una vita missionaria], Ed. Csem, Brasília 2011, 169.

⁹ G. B. Scalabrini, *La devozione al SS. Sacramento*, Piacenza 1902, 5-6, in *Scalabrini. Una voce viva* (1987), 18 [ristampa: (2005), 28].

¹⁰ Omelia di Giovanni Paolo II, 9 novembre 1997.

¹¹ G. B. Scalabrini, *1° discorso del 3° Sinodo*, Aug. 28, 1899, Piacenza 1900, 228-232, in *Scalabrini. Una voce viva* (1987), 22 [ristampa: (2005), 32].

¹² *Ibid.*, 30 [ristampa: (2005), 38].

In effetti, cosa succede quando in un momento propizio Gesù parla nell'intimo? Questa persona allora si consuma d'amore per il desiderio di incontrarlo ed esclama come la sposa del Cantico: "Io sono per il mio amato, e il mio amato è per me"¹³. Quanto sono arditissimi i santi! Che energia scaturisce dal loro dialogo con Dio! E poi tutto questo si traduce in gesti di carità, di solidarietà, di misericordia per chi è nel bisogno.

È Gesù Eucaristia a spingere i santi e i beati ad edificare una chiesa che "esca dalle sacrestie", come già diceva il Beato Scalabrini. È stata, senza dubbio, questa energia divina, che ha reso la Beata Assunta la madre tenera ed esigente di tanti orfani, il balsamo al capezzale dei poveri morenti, il conforto dei migranti e la 'santa' co-fondatrice della Congregazione delle Suore *mcs*!

B. Fiducia nell'"amabilissimo cuore di Gesù", il Crocifisso

Impregnata della spiritualità del suo tempo, Assunta ha dedicato una particolare devozione e fiducia nell'"amabilissimo cuore di Gesù". Davanti a lui decise di essere missionaria per sempre: "Serva degli Orfani e Abbandonati all'Estero", secondo il nome dato all'Istituto nei suoi inizi. Fedele agli insegnamenti del co-fondatore, il noto "martire delle fatiche apostoliche", nelle cui Costituzioni del 1895 scrisse: "Il carattere distintivo delle Serve è lo spirito di fede che esse attingono ogni giorno al cuore amorevole di Gesù"¹⁴. Questo, dicono i testimoni, è stato un impegno costante della "Madre degli orfani e consolatrice dei migranti".

"La sua devozione al Sacro Cuore di Gesù era profonda. Amava teneramente questo Cuore, il centro di tutti i cuori, e, oltre ad amarlo, ne imitava le virtù, poiché le virtù caratteristiche di Madre Assunta erano: l'umiltà mai smentita e la carità ardente"¹⁵. Ella ubbidì all'imperativo di Gesù: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29).

La devozione al Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa non è stata una devozione passeggera, ma è attuale, come dimostra il calendario liturgico che determina che questa devozione venga celebrata come solennità. Ecco perché questa devozione è importante anche oggi.

Si può dire che uno dei più bei commenti alla devozione al Sacro Cuore è quello di San Giovanni Eudes (1601-1680):

"Il Cuore del nostro Salvatore è una fornace ardente di amore per noi: amore purificatore, amore illuminante, amore santificante, amore trasformante e amore deificante. Un amore purificatore, in cui i cuori sono purificati più perfettamente dell'oro nel fuoco. Un amore illuminante, che dissipa le tenebre dell'inferno che copre la terra, per portarci nelle mirabili luci del cielo: 'Egli ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa' (1 Pt 2,9). Un amore divinizzante, che dona agli uomini impronte divine, rendendoli partecipi della stessa santità di Dio, della sua misericordia, della pazienza, della bontà, dell'amore, della carità e di altre perfezioni divine: 'partecipi della natura divina' (2 Pt 1,4)."

¹³ Cfr. Cantico dei Cantici 2,16.

¹⁴ Costituzioni del 1895, 5.

¹⁵ L. Bondi, *Virtudes da Serva de Deus Madre Assunta Marchetti* [Le virtù della Serva di Dio Madre Assunta Marchetti], Ed. Loyola, S. Paulo 2007, 252.

È un po' ciò che vediamo nella vita serena dell'umile Beata Madre Assunta. E continua il suo eloquente discorso San Giovanni Eudes, dicendo:

"Il Cuore di Gesù è un fuoco che spande le sue fiamme nel cielo, sulla terra e nell'intero universo. Fuoco e fiamme che bruciano i cuori dei serafini e brucerebbero tutti i cuori della terra, se il ghiaccio del peccato non vi si opponesse. Egli ha uno straordinario amore per gli uomini, sia per i buoni e per i suoi amici, sia per i malvagi e per i suoi nemici, per i quali nutre una carità così ardente che neanche tutti i torrenti delle acque dei loro peccati possono estinguerlo."

Fu in questa "fornace ardente di amore" che la Beata Assunta ripose tutta la sua fiducia, specialmente nei momenti in cui la sua missione diventava più esigente, come è stato il doversi impegnare a portare avanti come superiora generale l'umile congregazione, quando nel 1927 questa usciva dallo smacco con le suore dette Clementine¹⁶.

Sembra di sentire il suo mormorio in quelle interminabili preghiere davanti al Sacro Cuore di Gesù, il più amorevole dei cuori: "Confermami, o adorabile e amorevole Cuore di Gesù; rendetemi la vostra degna sposa, tutta vostra, irrevocabilmente, senza riserve"¹⁷. E si rimetteva sempre nelle Sue mani, facendo la Sua volontà. In Lui cercava la forza per vivere e per convocare le consorelle con le sue abituali parole: "Dio ci mette alla prova, ma non ci abbandona. Mettiamoci nelle Sue mani e facciamo la Sua volontà".

Accoglieva la croce, la rinuncia a se stessa, ancorata nell'assoluta fiducia in Dio, per cui possiamo credere che Assunta, come Teresa di Gesù Bambino, sapeva che: "Dopo che il Re dei re fu innalzato sullo stendardo della croce, è all'ombra della croce che dobbiamo combattere e ottenere la vittoria"¹⁸. Infatti Assunta ci ha lasciato la testimonianza di una speciale devozione al Crocifisso, pregando ogni giorno la *Via Crucis* e meditando sulle ultime sette parole di Gesù sulla croce. Parole che lei stessa ha scritto in uno dei suoi libri di preghiera [che adesso si trova sul comodino accanto al suo letto di morte]¹⁹.

È evidente che per Assunta seguire gli appelli dello Spirito significava sintonizzarsi con la volontà di Dio e compierla. Basta leggere con gli occhi del cuore la raccolta di lettere che ha scritto, di cui citeremo alcuni frammenti: "Dai! Mettiamoci nelle mani di Dio e facciamo la sua volontà".

Mettersi nelle mani di Dio era per lei un modo concreto per esprimere il desiderio che Lui avesse il comando della vita, cioè dei dettagli del quotidiano, delle scelte, degli affetti, delle decisioni e di tutto. Era un modo di avere "Gesù per specchio, Gesù per modello, ..." ²⁰.

In un'altra occasione scrive: "La nostra vita è nelle mani santissime di Colui che fa tutto per il nostro più grande bene"²¹. Mettersi nelle mani di Dio e fare la sua volontà, come scrive il

¹⁶ L. Bondi, *Madre Assunta Marchetti. Una vida missionária* [Madre Assunta Marchetti. Una vita missionaria], Ed. Csem, Brasília 2011, 190-191.

¹⁷ Congregazione delle Suore di San Carlo Borromeo. *Brevi Cenni*, Roma, Sessennio: 1989-1995, 9.

¹⁸ Citato da D. Auzenet, in *O amor in treze etapas* [L'amore in tredici tappe], Ed. Ave Maria, S. Paulo 2008, 147.

¹⁹ Memoriale della Beata Assunta Marchetti. Libro di preghiere scritte a mano da lei stessa.

²⁰ G. B. Scalabrini, *Lettera Pastorale per la Santa Quaresima del 1878*, Piacenza 1878, 33-34, in *Scalabrini. Una voce viva* (1987), 14 [ristampa: (2005), 24].

Beato Scalabrini, è decidere che sia Gesù "a proferire giudizi, a tracciare le vie, a decidere le scelte; Egli a governare, a dirigere, a padroneggiare la nostra vita"²² o, come prega il salmista, che sia Dio "a completare l'opera già iniziata in noi" (Salmo 138,8) e in quelle persone che Egli stesso ci chiama a servire.

Mettersi, abbandonarsi nelle Sue mani divine, non è altro che decidere, sempre di nuovo, che sia la fede, "l'obbedienza della fede" (Rm 1,5) a governare la vita e così poter dire ogni giorno: "E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20b).

Fare la volontà di Dio era per la Co-fondatrice una forma di riverenza verso Dio che si manifestava nelle mediazioni umane e nei fatti della vita. Fare la volontà di Dio era per lei molto più che smettere di fare la propria volontà. Come dice il teologo A. Pigna: "L'obbedienza religiosa comporta l'abbandono totale di sé a Dio"²³, proprio come Gesù, potendo dire con Lui: "La vita nessuno me la toglie: io la do da me stesso" (Gv 10,18).

Fare la volontà di un Dio crocifisso era anche zelare per l'adempimento delle Costituzioni legittimamente approvate, sia nella vita di preghiera, nella convivenza fraterna o nell'apostolato. I testimoni affermano che Assunta ha fatto la volontà di Dio nella convivenza fraterna, dove la si vedeva servire con semplicità le sorelle, impegnandosi e cercando di aiutare in tutti i servizi²⁴, lavando le scarpe sporche delle consorelle²⁵, correggendole quando necessario²⁶, prestando cura agli ammalati più ripugnanti²⁷, e così via.

Madre Assunta sapeva bene che la carità è la regina di tutte le virtù, essa "rende sì soave il giogo e sì lieve il peso della legge e della vita; sparge di qualche fiore il faticoso cammino di questo esilio; è il balsamo di tante piaghe, il refrigerio di tanti cuori"²⁸, per questo chiedeva alle sorelle: "Abbate tra di voi la più tenera carità così da implorare grazie dal cielo"²⁹.

Ha fatto la volontà di Dio servendolo nei più piccoli del Suo regno: gli orfani, i migranti più poveri, visitando le baracche degli italiani e dei polacchi che vivevano nelle vicinanze dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente³⁰. E non solo, ma anche verso gli ammalati abbandonati nelle varie località dove lei "ha versato il balsamo dell'amore di Cristo sull'esempio del buon samaritano" (cfr. Lc 10,32-35). Questa era la sua prassi, un traboccamento quasi naturale della sua unione con Gesù, il Volto misericordioso del Padre.

²¹ L. Bondi, *Virtudes da Serva de Deus Madre Assunta Marchetti* [Le virtù della Serva di Dio Madre Assunta Marchetti], Ed. Loyola, S. Paulo 2007, 228.

²² G. B. Scalabrini, *Lettera Pastorale per la Santa Quaresima del 1878*, Piacenza 1878, 33-34, in *Scalabrini. Una voce viva* (1987), 14 [ristampa: (2005), 24].

²³ Citato da L. Bondi, *Virtudes da Serva de Deus Madre Assunta Marchetti* [Le virtù della Serva di Dio Madre Assunta Marchetti], Ed. Loyola, S. Paulo 2007, 229.

²⁴ *Ibid.*, 204.210.

²⁵ *Ibid.*, 245.

²⁶ *Ibid.*, 135.

²⁷ *Ibid.*, 168.

²⁸ Parole dette in occasione del disastro dell'isola d'Ischia, 4 agosto 1883, in *Scalabrini. Una voce viva* (1987), 141 [ristampa: (2005), 147].

²⁹ L. Bondi, *Madre Assunta Marchetti. Uma vida missionária* [Madre Assunta Marchetti. Una vita missionaria], Ed. Csem, Brasília 2011, 206.

³⁰ L. Bondi, *Virtudes da Serva de Deus Madre Assunta Marchetti* [Le virtù della Serva di Dio Madre Assunta Marchetti], Ed. Loyola, S. Paulo 2007, 213.

I testimoni dicono ancora che era così distaccata da se stessa e dai beni materiali, capace di donarli ai bisognosi³¹, perché era profondamente ancorata al "Tutto", a Colui che adorava come l'"amabilissimo cuore di Gesù". In effetti, avere come motto il compimento della volontà di Dio, significa disporsi ad ascoltare la voce dello Spirito con cuore attento. È spogliarsi dell'uomo vecchio, dell'egocentrismo e cercare di coniugare la propria volontà con le aspirazioni dello Spirito che geme con gemiti ineffabili (cfr. Rm 8,26); è vivere senza cercare il riconoscimento e la gloria, attribuendo tutto a Dio.

La virtuosa Assunta visse come umile serva: delle consorelle, dei migranti, degli orfani e degli ammalati. Non perché non avesse l'energia per imporsi e chiedere riconoscimento, ma perché i veri umili, coloro che hanno incarnato l'*humilitas*, sono in grado di piegarsi senza rompersi e di servire senza sentirsi umiliati.

Pertanto, la sua spiritualità era una spiritualità degli "anawim di Yahweh" che si abbandonano a Lui, che si fidano di Lui: "Ho riposto tutta la mia fiducia nel Cuore amabilissimo di Gesù"³².

Così, giorno dopo giorno, Madre Assunta permise a Dio di diventare sempre di più il Dio della sua vita!

C. Amore filiale alla Vergine Maria

È difficile trovare un santo che non abbia avuto un affetto speciale per la santa Madre di Dio. Si può dire che nella 'carta d'identità' della maggior parte dei cristiani c'è una relazione filiale con la Vergine Maria. Nata nel giorno della festa dell'Assunzione, Assunta prese il nome dal suo omonimo e imparò a venerare la Madre di Dio fin dalla tenera età, crescendo in questa venerazione lungo tutta la sua vita missionaria.

Nel corso degli anni possiamo contemplarla sempre più devota, sempre più attenta ad imitarne le virtù. Mentre peregrinava da un capezzale all'altro, recandosi dagli orfani e dagli ammalati, teneva tra le mani il Rosario, pregando per sé e per coloro che il Signore le donava.

Nutrivava una particolare devozione per la Madonna Assunta in cielo e per la Madonna di Lourdes, a cui dedicò diverse grotte: tra queste una a Nova Brescia, RS, e un'altra a Vila Prudente, SP. Madre Assunta ha vissuto una speciale 'amicizia' con Maria di Nazareth e ne ha imitato le virtù, in particolare l'umiltà, l'obbedienza, il servizio e la riconoscenza verso il Signore: "Tutto sia per la più grande gloria di Dio"³³.

Sapeva celebrare con cura le feste della Madre di Gesù, raccomandava lo stesso alle consorelle e insegnava a recitare il rosario ai collaboratori della Casa della Misericordia³⁴.

³¹ *Ibid.*, 214-215.

³² L. Bondi, *Madre Assunta Marchetti. Una vida missionária* [Madre Assunta Marchetti. Una vita missionaria], Ed. Csem, Brasília 2011, 191.

³³ *Ibid.*, 191.

³⁴ Cfr. *ibid.*, 221-224.

E quando non poteva più lavorare ed era costretta a muoversi su una sedia a rotelle, non si stancava mai di ripetere: "Ave Maria piena di grazia...". E forse con più enfasi ancora pregava: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, prega per me ora ... e nell'ora della morte. Finché Egli non ci porti in Paradiso".

*Ogni passo nella spiritualità scalabriniana,
che è per noi la strada concreta della santità,
porta frutto lì dove siamo ed operiamo.*
(Testo base della *Traditio Scalabriniana*, 5)

[Traduzione dell'autrice]